

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

15° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	14
3 ^a - Affari esteri	»	15
5 ^a - Bilancio	»	21
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	38
11 ^a - Lavoro	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	48

Sottocommissioni permanenti

11 ^a - Lavoro - Pareri	<i>Pag.</i>	51
---	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

15^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Ayala e per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(750) PERUZZOTTI e SERENA - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

(752) LA LOGGIA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali e similari

(761) ARLACCHI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta del 9 luglio.

Il relatore PELLEGRINO illustra un testo unificato, che tiene conto delle diverse proposte contenute nei disegni di legge. In particolare, si prevede una composizione di venti deputati e venti senatori, che potrebbe assicurare maggiore efficacia dell'attività di inchiesta, anche se una composizione più ampia garantisce maggiore rappresentatività alle diverse formazioni politiche. Quanto al sistema di scelta del Presidente, egli ha predisposto due ipotesi alternative, rispettivamente fondate sull'elezione da parte dei commissari e sulla nomina da parte dei Presidenti dell'Assemblee. In proposito ricorda gli argomenti già svolti in sede di relazione a favore e contro le possibili alternative indicate. Quanto all'articolo 3, in tema di audizioni, esso riproduce la legge n. 430 del 1994, che costituisce la matrice anche delle disposizioni successive. In materia di consulenze e collaborazioni, egli ha ritenuto di adottare la

soluzione già sperimentata con la citata legge n. 430, pur prevedendo l'intesa con il Presidente della Commissione nella designazione del magistrato e del dirigente dell'Amministrazione dell'interno.

Su proposta del presidente VILLONE, si conviene quindi di assumere come base della discussione il testo del relatore e di fissare alle ore 14 il termine per la proposizione dei relativi emendamenti.

Il seguito della discussione congiunta viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(908) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione: non ostativo)

Il relatore PARDINI propone di formulare un parere non ostativo sul provvedimento in titolo, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 9,30.

16^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Ayala e per l'interno Sinisi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(915) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996 n. 355 recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE illustra il decreto-legge, che non riproduce le disposizioni delle quali il Senato aveva negato la sussistenza dei pre-

supposti costituzionali ed è integrato dalla misura di proroga per l'utilizzazione degli stabilimenti penitenziari dell'Asinara e di Pianosa, desunta da un altro decreto in conformità all'indirizzo di semplificazione e accorpamento adottato dal Governo, che peraltro esige anche un minore rigore nella valutazione dell'omogeneità. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario AYALA consente.

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole.

(916) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE ricorda che il provvedimento è stato già approvato dalla Camera dei deputati, ne espone il contenuto e propone un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

(750) PERUZZOTTI e SERENA. - *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari*

(752) LA LOGGIA ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali e similari*

(761) ARLACCHI ed altri. - *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari*

(Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni, di un testo unificato)

Prosegue la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli articoli e senza discussione la Commissione approva l'articolo 1.

All'articolo 2, il senatore MARCHETTI illustra l'emendamento 2.2, identico al 2.3 del senatore Arlacchi, diretto a elevare a cinquanta il numero dei componenti.

La senatrice PASQUALI motiva l'emendamento 2.1.

Il senatore LA LOGGIA illustra l'emendamento 2.5, rivolto ad assicurare maggiore funzionalità alla Commissione.

Il senatore ARLACCHI sottolinea che l'emendamento 2.4, da lui sottoscritto, ha contenuto sostanzialmente identico al precedente.

Il senatore PELLEGRINO, nel ricordare di aver predisposto due soluzioni alternative in merito alla scelta del Presidente, per nomina ovvero per elezione, propone di assumere come base della votazione l'ipotesi A, che prevede l'elezione del Presidente.

In proposito interviene il senatore LA LOGGIA, che dichiara viceversa la propria preferenza per l'ipotesi B, basata sulla nomina da parte dei Presidenti delle Camere, conforme ai precedenti e idonea ad assicurare le necessarie garanzie di prestigio e imparzialità. Osserva, inoltre, che la modifica proposta con l'emendamento 2.5 consente di ovviare ai possibili inconvenienti del sistema di nomina.

Secondo il senatore ARLACCHI la scelta per elezione è preferibile in considerazione dell'esperienza precedente: il Presidente eletto, infatti, avrebbe un rapporto di fiducia con la maggioranza della Commissione, mentre in caso di nomina vi potrebbero essere disfunzioni in tale rapporto, tali da determinare la paralisi dell'organismo, come è accaduto nel passato più recente.

Il sottosegretario SINISI dichiara che il Ministro dell'interno è favorevole all'istituzione della Commissione d'inchiesta. Apprezza la prevista collaborazione di un funzionario di polizia e si rimette al Parlamento per le valutazioni sulla composizione e la presidenza.

Nello stesso senso si pronuncia il sottosegretario AYALA.

Il senatore ROTELLI ritiene che entrambe le scelte in discussione siano opinabili ma non trova persuasivo l'argomento fondato sul presunto rapporto fiduciario tra Presidente e maggioranza della Commissione, a sostegno dell'ipotesi elettiva.

Il senatore SCHIFANI osserva che anche con l'elezione del Presidente vi potrebbero essere disfunzioni nel rapporto di questi con la Commissione: la possibilità di tali inconvenienti, peraltro, sarebbe attenuata con la rinnovazione, dopo il primo biennio.

Il relatore PELLEGRINO ritiene che per la funzionalità della Commissione è necessario un raccordo tra Presidente e maggioranza dell'organismo, implicito nell'atto di elezione e da realizzare comunque anche in caso di nomina. Egli conferma la sua preferenza per il sistema elettivo, anche per non accentuare le funzioni ulteriori dei Presidenti delle Assemblee.

Il senatore PASSIGLI osserva che gli emendamenti 2.5 e 2.4 attenuano la portata della questione e si dichiara favorevole al sistema elettivo, che peraltro non assicura di per sè la sintonia tra Presidente e Commissione.

Il senatore GUERZONI si pronuncia positivamente sul sistema elettivo, da preferire anche per ricondurre il ruolo dei Presidenti nelle Camere nei limiti loro propri. D'altra parte, osserva che il sistema elettorale maggioritario ha attenuato le capacità di garanzia degli stessi Presidenti. Richiama l'attenzione, infine, sulla circostanza per cui il solo organismo bicamerale previsto dalla Costituzione, la Commissione parlamentare per le questioni regionali, ha il Presidente elettivo.

Il senatore LA LOGGIA conviene sull'opportunità di ricondurre i compiti dei Presidenti delle Camere alle funzioni proprie, ma tale condizionale indirizzo dovrebbe essere realizzato anzitutto riguardo alla nomina di organi non parlamentari, mentre nel caso in esame si tratta di una Commissione d'inchiesta con funzioni di controllo e d'impulso, nella quale si dovrebbe viceversa realizzare la massima funzione di garanzia dei Presidenti, anche per sottrarre alla disponibilità della maggioranza una scelta di particolare rilevanza critica. Auspica, comunque, che la questione possa essere risolta con una convergenza unanime.

Il senatore ANDREOLLI comprende gli argomenti addotti a sostegno della nomina, ma ritiene più funzionale l'elezione del Presidente, anche perchè tale modalità non è ostativa al suo ruolo di garante imparziale.

Posta in votazione, viene accolta l'ipotesi A come testo base nell'ambito dell'articolo 2.

Sugli emendamenti 2.2 e 2.3, di contenuto identico, il RELATORE si pronuncia positivamente e il sottosegretario SINISI si rimette alla Commissione, preannunciando analogo indirizzo riguardo alle successive votazioni.

La Commissione approva gli emendamenti.

Il RELATORE dichiara il suo consenso alla prima parte dell'emendamento 2.1, mentre ritiene preferibile il testo da lui elaborato circa la seconda parte dell'emendamento, ritenendo opportuno mantenere un margine di scelta per i Presidenti delle Camere. Chiede quindi una votazione per parti separate.

La Commissione approva la prima parte dell'emendamento 2.1, mentre ne respinge la seconda parte.

Quanto agli emendamenti 2.5 e 2.4, di contenuto analogo, il RELATORE dichiara di preferire il primo di essi e il senatore ARLACCHI si risolve a ritirare la sua proposta (2.4). L'emendamento 2.5 viene quindi approvato. È successivamente approvato l'articolo 2, da intendere nella formulazione prevista dall'ipotesi A, comprensivo delle modifiche accolte.

Con separate votazioni, sono successivamente approvati gli articoli 3, 4, 5, 6 e 7.

Per dichiarazione di voto favorevole interviene quindi il senatore LA LOGGIA, che apprezza la tempestività della deliberazione in corso, segno di determinazione nella volontà di proseguire la lotta alla mafia, e sottolinea la convergenza che si realizza in proposito al di là delle collocazioni politiche.

Il senatore GUERZONI apprezza del pari la celerità della discussione, condivide l'auspicio di un lavoro convergente e proficuo, sottolinea il clima positivo della discussione e osserva che la scelta del sistema elettivo per il Presidente della Commissione accentua la responsabilità dei membri ma anche quella dei Presidenti delle Assemblee, che scelgono i componenti medesimi anche per l'idoneità al compito.

Annuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica.

Concorda la senatrice PASQUALI, auspicando che la convergenza attuale si proietti sul lavoro della Commissione d'inchiesta. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il senatore MARCHETTI, nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, auspica che la Commissione d'inchiesta possa contribuire a risolvere il problema della mafia.

Il presidente VILLONE apprezza il lavoro tempestivo e proficuo svolto dalla Commissione, reso possibile dalla disponibilità di tutte le forze politiche.

La Commissione, infine, approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato proposto dal relatore e risultante dalle modifiche approvate dianzi, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari».

La seduta termina alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE NN. 750, 752 E 761
TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, per la durata della XIII Legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, con il compito di:

a) verificare l'attuazione della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni, e delle altre leggi dello Stato, nonché degli indirizzi del Parlamento, con riferimento al fenomeno mafioso;

b) accertare la congruità della normativa vigente, formulando le proposte di carattere legislativo e amministrativo ritenute opportune per rendere più coordinata e incisiva l'iniziativa dello Stato, delle regioni e degli enti locali e più adeguate le intese internazionali concernenti la prevenzione delle attività criminali, l'assistenza e la cooperazione giudiziaria.

c) accertare e valutare la natura e le caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni;

d) riferire al Parlamento al termine dei suoi lavori, nonché ogni volta che lo ritenga opportuno e comunque annualmente.

2. La commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

3. Uguali compiti sono attribuiti alla commissione con riferimento alla camorra ed alle altre associazioni comunque denominate, che abbiano le caratteristiche di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale.

4. La commissione può organizzare i suoi lavori attraverso uno o più comitati, costituiti secondo il regolamento di cui all'articolo 6.

Art. 2.

(Composizione e Presidenza della commissione)

1. La commissione è composta di venti senatori e venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza

di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

IPOTESI A

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla designazione dei suoi componenti, convocano la commissione per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

3. L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nella elezione del Presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. Nel caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente la commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti; nel caso di parità di voti si procede a norma del comma 3.

5. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 si applicano per le elezioni suppletive.

IPOTESI B

2. Il Presidente della commissione è scelto dai Presidenti delle Camere, al di fuori dei componenti la commissione, tra i deputati e i senatori.

3. La commissione elegge due vicepresidenti e due segretari, tra i propri componenti.

Art. 3.

(Audizioni e testimonianze)

1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti. In nessun caso per i fatti di mafia, camorra e di altre associazioni criminali similari, costituendo essi fatti eversivi dell'ordine costituzionale, può essere opposto il segreto di Stato.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Gli agenti e ufficiali di polizia giudiziaria non sono tenuti a rivelare alla commissione i nomi di chi ha loro fornito informazioni.

Art. 4.

(Richiesta di atti e documenti)

1. La commissione può richiedere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede a trasmettere senza ritardo quanto richiesto.

2. La commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 5.

(Segreto)

1. I componenti la commissione, i funzionari e il personale addetti alla commissione nonché ogni altra persona che collabora con la commissione o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4, comma 2.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della commissione e dei comitati istituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 4, sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla commissione prima dell'inizio dell'attività d'inchiesta. Ciascun componente può proporre la modifica delle disposizioni regolamentari.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la commissione può riunirsi in seduta segreta.

3. La commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie. Ai

fini dell'opportuno coordinamento con le strutture giudiziarie e di polizia, la commissione si avvale dell'apporto di almeno un magistrato e un dirigente dell'Amministrazione dell'interno, designati rispettivamente dai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, d'intesa con il Presidente della commissione.

4. Per l'espletamento delle sue funzioni la commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

5. La commissione cura la informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso dell'attività sua e delle commissioni precedenti.

6. Le spese per il funzionamento della commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Art. 7.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DAL RELATORE
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 750, 752 E 761**

Art. 2.

Al comma 1, sostituire la parola: «venti» con l'altra: «venticinque».

2.2

MARCHETTI

Al comma 1, sostituire la parola: «venti» con l'altra: «venticinque».

2.3

ARLACCHI

Al comma 1, primo rigo, sostituire la parola: «scelti» con l'altra: «nominati»; al terzo rigo, dopo le parole: «Camera dei deputati,», inserire le seguenti: «su designazione dei Gruppi ed».

2.1

PASQUALI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La Commissione viene rinnovata dopo il primo biennio dalla sua costituzione e i componenti possono essere confermati».

2.5

LA LOGGIA, SCHIFANI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Dalla data della sua costituzione, la Commissione è rinnovata ogni biennio, e i suoi componenti possono essere confermati».

2.4

ARLACCHI

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

13ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(508) LUBRANO DI RICCO. - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio*

(741) SCOPELLITI e PELLEGRINO. - *Norme in materia di abuso d'ufficio*

(826) SENESE ed altri. - *Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio*

(740) SILIQUINI ed altri. - *Ridefinizione del reato di abuso d'ufficio*

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 740. Congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 826, 508 e 741. Rinvio del seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 826, 508 e 741)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il relatore CALVI, ritenendo che l'esame del disegno di legge n. 740 sia da congiungere con quello degli altri disegni di legge in titolo, e convenendo la Commissione in proposito, integra la sua esposizione introduttiva, riferendo sul disegno di legge n. 740, assegnato dopo la sua relazione sugli altri provvedimenti in titolo. Questo nuovo progetto muove dall'esigenza di riformulare una disposizione, l'articolo 323 del codice penale, che si è venuto configurando come reato di mero sospetto: infatti, gli elementi oggettivi richiesti sono troppo spesso evanescenti. Tuttavia, il relatore manifesta qualche perplessità per la formulazione offerta, sia con riferimento all'ipotesi-base del nuovo reato di abuso di ufficio («il pubblico ufficiale o l'incaricato che omette atti tipici») sia con riferimento alla configurazione delle due ipotesi di esclusione della punibilità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

5ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Toia.**La seduta inizia alle ore 14,35.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera**
(R048 000, C03ª, 0001º)

Riferisce alla Commissione il presidente MIGONE, che anzitutto ricorda di aver già sottoposto l'argomento in esame all'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, ove si concordò di presentare alla Commissione una proposta formale di indagine conoscitiva. Il tema prescelto, più ampio rispetto a quello dell'indagine conoscitiva svoltasi nella scorsa legislatura, tiene conto dei molteplici strumenti di una moderna politica estera, ormai solo parzialmente riconducibile alle strutture del Ministero degli affari esteri. Vi sono infatti altre amministrazioni pubbliche, enti a carattere internazionalistico, organizzazioni non governative e persino grandi imprese pubbliche e private che, di fatto, agiscono come strumenti - e talvolta persino come centri di elaborazione - della politica estera italiana.

Ovviamente sarà necessario acquisire il consenso del Presidente del Senato, richiesto dall'articolo 48 del Regolamento. In una seconda fase l'Ufficio di presidenza allargato ai Capigruppo potrà redigere un programma operativo, nel cui ambito saranno previste audizioni e, probabilmente, anche alcuni sopralluoghi presso le rappresentanze nei principali paesi stranieri ovvero presso le organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte.

Si apre il dibattito.

Il senatore PORCARI concorda con la formulazione della proposta di indagine conoscitiva e sottolinea l'importanza di sopralluoghi presso alcune sedi diplomatiche e consolari, per verificarne in concreto il funzionamento.

Il senatore GAWRONSKI esprime il consenso del Gruppo di Forza Italia alla proposta di indagine conoscitiva.

Il senatore ANDREOTTI si dichiara favorevole alla indagine conoscitiva proposta dal Presidente, rilevando che consentirà alla Commissione di prepararsi nel modo migliore all'esame del disegno di legge di riforma del Ministero, che il Governo presenterà alle Camere.

Il senatore BRATINA, ricordato che l'indagine conoscitiva sul Ministero degli affari esteri non poté essere completata nella scorsa legislatura a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, ritiene utile riprendere ed ampliare tale iniziativa, che offrirà ai membri della Commissione un supporto di informazioni opportuno per l'intera loro attività.

Il senatore PORCARI riprende brevemente la parola per esprimere la sua assoluta contrarietà all'ipotesi, da qualche parte già prospettata, che il Governo chieda al Parlamento una delega legislativa per la riforma del Ministero degli affari esteri.

Il presidente MIGONE chiede alla Commissione il mandato di sottoporre al Presidente del Senato la proposta di indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera, nei termini da lui prospettata.

La Commissione concorda all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(672) MIGONE. - *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992*
(Esame)

Il presidente MIGONE rivolge un caloroso saluto al sottosegretario Toia, che interviene per la prima volta in Commissione, e fa presente che i due disegni di legge all'ordine del giorno risultano formalmente da lui presentati, ma in realtà riproducono il testo e persino la relazione di identici disegni di legge, presentati dal Governo nella scorsa legislatura e decaduti, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere.

Il relatore, senatore BRATINA, esprime apprezzamento per tale iniziativa del Presidente della Commissione. Rileva poi che il disegno di legge in esame, su cui la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole, riguarda una convenzione stipulata dagli Stati membri del Consiglio d'Europa, nonché dagli altri Stati parti della Convenzione culturale europea: lo scopo dichiarato è di promuovere una più stretta collaborazione tra le industrie cinematografiche dei paesi contraenti, pur nella tutela delle specificità culturali e linguistiche di tali Stati. Ricorda poi che le prime coproduzioni cinematografiche risalgono agli anni '50 e che il primo accordo di questo tipo fu stipulato tra l'Italia e la Francia. La novità della Convenzione di Strasburgo consiste nel carattere multilaterale di tali coproduzioni, trattandosi di opere cinematografiche prodotte da al-

meno tre coproduttori. Il relatore sottolinea poi che la Convenzione introduce la definizione di «opera cinematografica europea», per designare quelle opere che sono prevalentemente realizzate da elementi europei - con riferimento agli autori, agli attori e ai tecnici - e riserva a tali opere l'equivalenza con i film nazionali e le relative agevolazioni.

Il senatore JACCHIA domanda le ragioni del grave ritardo con cui si procede all'esame di un disegno di legge relativo a una convenzione sottoscritta il 2 ottobre 1992.

Il presidente MIGONE fa presente che la principale causa di ritardo è la lunga procedura del concerto interministeriale, che viene nuovamente espletata dopo la sottoscrizione dell'accordo e tutte le volte che un disegno di legge deve essere ripresentato alle Camere. A tal riguardo, dichiara di condividere la proposta avanzata lo scorso anno dal ministro Agnelli al presidente del Consiglio Dini, che era volta a introdurre una procedura di silenzio-assenso per il concerto degli altri ministeri.

Il senatore ANDREOTTI chiede anzitutto se nella Convenzione in esame vi siano garanzie rispetto al rischio, già sperimentato nell'attuazione delle convenzioni bilaterali, di trovarsi di fronte alla simulazione di coproduzioni il cui unico scopo è di godere di benefici economici. Chiede poi se sono state prese in considerazione riserve a favore della produzione europea, nella programmazione degli spettacoli cinematografici, ricordando che tali clausole stavano a cuore in particolare al presidente Mitterrand.

Infine osserva che le difficoltà incontrate dalle opere europee sul mercato degli Stati Uniti sono dovute soprattutto all'assenza del doppiaggio, che inevitabilmente limita la proiezione dei film in lingua straniera a un pubblico particolarmente raffinato.

Il senatore PORCARI dichiara di condividere il contenuto della Convenzione in esame, che giustamente tutela le opere cinematografiche europee. A suo avviso, l'Italia non può rimanere fuori da tale accordo multilaterale e, quindi, è obbligata a ratificare la Convenzione. Chiede infine al rappresentante del Governo se non sia possibile evitare un concerto interministeriale dopo la sottoscrizione degli accordi internazionali.

Il senatore CORRAO esprime vivo apprezzamento per l'iniziativa del presidente Migone, che ha consentito di accorciare i tempi di esame di importanti accordi internazionali, come quello in esame. Chiede poi per quale ragione il settore dell'audiovisivo non sia compreso nella Convenzione, pur trattandosi di un mercato in cui la produzione europea soffre di fronte a una agguerritissima concorrenza degli Stati Uniti e del Giappone.

Infine fa presente al senatore Andreotti che l'Italia è uno dei pochissimi paesi in cui si usa doppiare i film, mentre all'estero si fa largamente ricorso ai sottotitoli, anche per la trasmissione delle opere teatrali, poichè in tal modo si preserva la forza evocativa della parola.

Il senatore SERVELLO formula anzitutto una riserva sul pericoloso precedente costituito da un disegno di legge di autorizzazione alla ratifi-

ca di accordi internazionali, presentato per iniziativa di un parlamentare e non già del Governo.

Chiede poi al Governo di fornire dati sulle coproduzioni effettuate finora dall'industria cinematografica nazionale e auspica che, nel quadro della liberalizzazione del commercio mondiale, si possa anche promuovere l'interscambio culturale, tutelando la produzione nazionale ed europea di film e telefilm. Osserva infine che la programmazione di film violenti, prodotti soprattutto negli Stati Uniti e in Giappone, ha raggiunto ormai livelli inaccettabili.

Il presidente MIGONE fa presente che il Presidente del Senato, a suo insindacabile giudizio, ha ritenuto ammissibili i disegni di legge di iniziativa parlamentare anche in materia di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali, come già ritenne il Presidente della Camera in ordine a una proposta di legge presentata nella X legislatura dall'onorevole Battistuzzi e da altri deputati.

Il sottosegretario TOIA si impegna a impartire agli uffici del Ministero istruzioni affinché si dia sollecita risposta alle richieste formulate nel corso della discussione, nonché a inoltrare ad altre amministrazioni statali i quesiti di loro competenza. Per quanto riguarda la questione degli audiovisivi, assicura al senatore Corrao che il Governo prenderà le necessarie iniziative per difendere la produzione nazionale ed europea.

Si sofferma quindi sulla complessa procedura di predisposizione e di presentazione dei disegni di legge che autorizzano la ratifica di accordi internazionali. A tal riguardo dichiara di condividere l'esigenza di un significativo accorciamento dei tempi, rilevando che gli altri ministeri dovrebbero esprimere il loro avviso nella fase di negoziazione dell'accordo.

Il relatore BRATINA fornisce alcuni chiarimenti in merito al contenuto della Convenzione europea, ponendo in risalto che la partecipazione più bassa di un coproduttore dovrà essere pari almeno al 10 per cento del costo dell'opera, mentre quella più alta non potrà superare il 70 per cento. Inoltre il contributo totale dei coproduttori la cui sede non è stabilita nel territorio degli Stati aderenti alla Convenzione non potrà superare il 30 per cento del costo della produzione. Precisa altresì che restano in vigore gli accordi bilaterali di coproduzione tra due Stati parti della Convenzione di Strasburgo, purchè le loro disposizioni non siano in contrasto con quelle della Convenzione stessa.

In conclusione il relatore fa presente che la Convenzione di Strasburgo è stata sottoscritta e rapidamente ratificata dai paesi dell'Europa centro-orientale, che si sono già ampiamente avvalsi delle sue disposizioni.

Il senatore PORCARI dichiara che il Gruppo di Alleanza nazionale si asterrà nella votazione del mandato al relatore, perchè insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo circa l'inutilità di un secondo concerto dopo la sottoscrizione degli accordi.

Il sottosegretario TOIA precisa che ha preso atto delle proposte dei parlamentari, che sottoporrà alle competenti autorità di Governo.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Bratina di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge.

(673) MIGONE. - Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994

(Esame)

Il senatore SERVELLO rileva in via preliminare che non sono stati distribuiti ai senatori presenti i pareri espressi dalle Commissioni consultate.

Il presidente MIGONE fa presente che è compito del Presidente della seduta e del relatore di riferire i pareri espressi da altre Commissioni e che, se si mette in discussione la veridicità di ciò che viene riferito, fanno fede i resoconti delle sedute delle Commissioni che hanno espresso tali pareri. Dà quindi la parola al relatore.

La relatrice DE ZULUETA, premesso che ritiene quanto mai opportuna l'iniziativa parlamentare nel caso dei disegni di legge in esame, riferisce alla Commissione i pareri favorevoli espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione, nonché il parere favorevole della 13ª Commissione con una sola osservazione, concernente la necessità di una maggiore informazione al Parlamento sui risultati conseguiti nella cooperazione tra centri e organismi di ricerca nel settore ambientale.

Il trattato generale di cooperazione tra Italia e Colombia, analogo a quello sottoscritto con altri paesi sudamericani, completa il quadro di accordi settoriali già stipulati dai due paesi. È di grande importanza per la Colombia la creazione di imprese miste, che garantirà un apporto di capitali e tecnologie italiane, nonché la partecipazione di laureati colombiani a corsi di specializzazione presso le università italiane. A sua volta l'Italia può sperare in un aumento dell'interscambio commerciale e degli investimenti nell'altro Stato parte.

Per entrambi i paesi è poi fondamentale la cooperazione in campo giudiziario, che si estende dalla tutela dei minori - con particolare riguardo alle frequenti adozioni di bambini colombiani da parte di coppie italiane - alla lotta al narcotraffico, al commercio di armi e al riciclaggio dei relativi proventi. Sottolinea in particolare l'eccezionale gravità della produzione e del commercio di droga per la Colombia e osserva che anche l'Italia conosce purtroppo problemi della stessa natura.

Infine la relatrice De Zulueta rileva che il trattato generale di cooperazione con la Colombia è stato sottoscritto dal Governo Berlusconi, il 29 novembre 1994, e che il relativo disegno di legge di autorizzazione alla ratifica fu presentato il 5 dicembre 1995 dal Governo Dini. Pertanto si tratta di un atto che è stato già valutato positivamente, per due volte, dal Governo italiano e che attende solo l'approvazione del Parlamento.

Il senatore SERVELLO, nel ribadire la sua riserva di carattere generale sulla iniziativa parlamentare in ordine ai disegni di legge in esame, sottolinea che non intende esprimere una posizione critica circa il contenuto del trattato con la Colombia.

Il presidente MIGONE ribadisce che l'ammissibilità dei disegni di legge è già stata valutata dall'unico organo competente, che è il Presidente del Senato.

Il senatore SERVELLO rileva poi che il testo del disegno di legge si presta a ulteriori critiche, poichè il comma 2 dell'articolo 3 autorizza il Ministro del tesoro ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio: ciò appare del tutto incongruo in un disegno di legge di iniziativa parlamentare.

Il senatore ANDREOTTI osserva che non vi è alcuna norma costituzionale o regolamentare che precluda l'iniziativa di un semplice parlamentare in questo settore. Peraltro il Governo, nel momento in cui sottoscrive un accordo internazionale, impegna l'intero Stato. È quindi interesse comune del Governo e del Parlamento che sia accelerato il più possibile l'*iter* dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica. Infine auspica che si possa pervenire a una riforma regolamentare che imponga la ripresentazione entro sessanta giorni dall'inizio della legislatura di tali disegni di legge, quando siano decaduti per lo scioglimento delle Camere.

Il senatore PIANETTA si dichiara favorevole al disegno di legge in esame.

Il sottosegretario TOIA auspica una rapida approvazione del disegno di legge.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato alla relatrice De Zu-
lueta di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,05.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

6ª Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.**La seduta inizia alle ore 14,45.***AFFARI ASSEGNATI****(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento) (R125 b00, C05ª, 0001°)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CURTO sottolinea che le indicazioni contenute nel Documento in esame e illustrate dal relatore rappresentano semplici dichiarazioni di intenti che non si traducono in precise linee programmatiche di politica economica. Appare infatti con tutta evidenza che gli obiettivi indicati nel Documento difficilmente potranno essere raggiunti e che si renderà necessario intervenire nel corso del prossimo esercizio finanziario con ulteriori manovre correttive, come si è verificato quest'anno. Osserva quindi che nonostante il Documento contenga stime assai prudenti di crescita del prodotto interno lordo, è da prevedere, tenuto conto degli interventi previsti dal Governo, l'insorgere di vere e proprie tendenze recessive. Anche la diminuzione dei tassi di interessi su cui il Governo sembra fare affidamento appare difficilmente realizzabile, essendo attribuibile a pressioni politiche l'atteggiamento più possibilista manifestato da ultimo in proposito dal Governatore della Banca d'Italia.

La principale lacuna del Documento consiste nel non perseguire con forza quello che dovrebbe essere l'obiettivo primario della politica economica e finanziaria: l'aumento del prodotto interno lordo, per ottenere il quale occorrerebbe realizzare un incremento della produttività, mentre il Governo - come dimostrano le misure adottate nella manovra correttiva all'esame del Parlamento - sembra muoversi in tutt'altra direzione, penalizzando le imprese e non riuscendo ad attuare il necessario

contenimento delle dinamiche salariali. In questo senso, appare evidente la mancanza di unanimità di vedute nell'ambito della maggioranza che sostiene il Governo, che appare condizionato peraltro in misura notevole dagli orientamenti delle organizzazioni sindacali. L'attuazione di una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, indicata nel Documento come una strategia sul fronte della lotta alla disoccupazione, sembra perciò difficilmente raggiungibile, tenuto conto dell'atteggiamento pregiudiziale di alcuni settori della maggioranza.

In conclusione, ribadisce che il Documento all'esame appare privo delle necessarie indicazioni strategiche e non consente di guardare con serenità al futuro del Paese e alla possibilità di conseguire i fumosi obiettivi indicati dal Governo.

Ha quindi la parola il senatore VEGAS, il quale, pur ritenendo condivisibili alcune diagnosi della situazione economico-finanziaria del paese contenute nel Documento in esame ed illustrate dal relatore, non giudica altrettanto condivisibili i rimedi che vengono proposti. Non sembra infatti che le misure delineate nel Documento possano consentire al nostro paese di partecipare alla prima fase dell'unione monetaria europea. Condizione necessaria, ma non ancora sufficiente, per il nostro ingresso a pieno titolo è infatti quella della piena efficacia delle misure contenute nella manovra correttiva attualmente all'esame del Parlamento e di quelle che saranno adottate in sede di manovra di bilancio per il 1997. Tale efficacia non appare tuttavia assolutamente dimostrabile: non sono infatti indicati con precisione nel Documento quali siano le manovre strutturali sulla spesa pubblica che consentiranno la riduzione del rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo che si rende necessaria.

Sottolinea quindi che l'esclusione dell'Italia dalla prima fase dell'Unione monetaria rappresenterebbe un evento estremamente penalizzante per la nostra economia, e finirebbe per imporci sacrifici ben più gravosi di quelli che, se adottati in tempo, ci consentirebbero l'ingresso immediato. Il Governo non indica con chiarezza attraverso quali politiche potranno essere perseguiti contestualmente gli obiettivi della crescita economica e del risanamento della finanza pubblica, nè dimostra il coraggio di portare avanti una politica innovativa capace di incidere strutturalmente sul livello e sulla dinamica della spesa pubblica. L'oratore conclude preannunciando il voto contrario della sua parte politica sul Documento, in considerazione della insufficienza dei rimedi proposti per il raggiungimento degli obiettivi dallo stesso Governo delineati.

Interviene il senatore MARINO, il quale osserva che alcune delle enunciazioni di fondo contenute nel Documento, come la necessità di ridurre la disoccupazione e di impostare una politica di redditi che riguardi realmente tutti i redditi, appaiono senz'altro condivisibili. Anche la lotta all'inflazione appare senza dubbio un giusto obiettivo di politica economica, ma il problema politico fondamentale resta quello di definire le modalità di attuazione di tali obiettivi.

Non è infatti accettabile l'affermazione secondo cui occorre concentrare lo sforzo di risanamento della finanza pubblica solo nel settore della spesa, dato che le successive manovre adottate negli ultimi tre anni hanno reso non più comprimibile il livello della spesa nella maggior

parte dei settori strategici che riguardano la erogazione di servizi pubblici. È necessario quindi che chi insiste sull'opportunità di ulteriori tagli indichi anche in quali settori essi debbano essere realizzati. D'altra parte, la politica dei redditi è stata finora attuata solo in parte, poiché non risulta che tutte le categorie di reddito abbiano contribuito nella stessa misura. Non appare inoltre condivisibile una strategia contro la disoccupazione basata su una non meglio precisata «flessibilità regolata» del mercato del lavoro, poiché non è possibile ottenere significativi aumenti dei livelli occupazionali senza un vero rilancio dell'economia e degli investimenti.

Alla luce di tali considerazioni, il risanamento della finanza pubblica può essere attuato esclusivamente attraverso un aumento delle entrate. Il necessario aumento del gettito fiscale potrà essere realizzato affrontando finalmente l'annoso problema dell'evasione tributaria, con un reale ampliamento della platea dei contribuenti e la riduzione dei margini di elusione fiscale. Agendo sul piano delle entrate sarà possibile così evitare insostenibili riduzioni del livello dei servizi pubblici e la penalizzazione degli investimenti necessari per la ripresa dell'economia.

In conclusione, sottolinea che la risoluzione approvativa del documento all'esame dovrà contenere adeguate garanzie per il potere d'acquisto delle retribuzioni, nel caso che gli obiettivi programmatici indicati dal Governo relativamente al tasso d'inflazione non dovessero essere realizzati. Appare indispensabile infatti che in tale ipotesi sia salvaguardato il livello reale degli stipendi e dei salari, misurando lo scostamento dell'inflazione effettiva rispetto a quella programmata, e che i contratti in scadenza vengano rinnovati a condizioni non deteriori rispetto a quelli già sottoscritti. Ribadisce quindi che la sua parte politica ha sollecitato il Governo ad indire una conferenza nazionale sull'occupazione, che produca un piano straordinario per il lavoro, con riferimento in particolare alla situazione dei giovani non occupati. È indispensabile infine che con la risoluzione si impegni il Governo a realizzare un sistema fiscale più equo.

Il senatore GUBERT esprime un giudizio negativo sul Documento in esame, sottolineando che esso non contiene le indicazioni di politica economica necessarie per il raggiungimento degli obiettivi che consentirebbero all'Italia di prendere parte alla prima fase dell'unione monetaria europea. Rispetto a questi obiettivi, la manovra finanziaria delineata nel Documento appare del tutto insufficiente e fa sorgere il fondato sospetto della necessità di ulteriori interventi correttivi nel corso dell'esercizio finanziario 1997, analogamente a quanto avvenuto in quello in corso. Sottolinea quindi che l'assenza di precise indicazioni vanifica completamente il concetto di programmazione economica.

Le politiche della famiglia e della solidarietà sociale alle quali si fa cenno nel Documento sono delineate anch'esse in maniera confusa e indefinita, nulla essendo previsto per rimuovere l'ingiusta penalizzazione delle famiglie che contraddistingue il sistema fiscale italiano. Appare criticabile altresì la vaghezza del riferimento alle politiche territoriali, mancando ogni cenno all'attuazione di leggi in materia rimaste inapplicate. È infine censurabile la previsione di una sorta di «privatizzazione» della ricerca, che non risulta auspicabile per alcuni

particolari settori, per i quali è indispensabile il ricorso al finanziamento pubblico.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, riprende alle ore 19,50.

Il senatore VIVIANI osserva che nel dibattito fin qui registratosi sul Documento all'esame sono emerse alcune critiche alla scarsa determinazione manifestata dal Governo nel perseguire il risanamento della finanza pubblica. Ciò che appare più sorprendente in tali considerazioni critiche è il fatto che esse provengono da parte delle forze politiche che hanno concorso, nel periodo in cui hanno dato vita al governo del paese, a produrre i risultati finanziari ed economici negativi determinatisi nel corso dell'esercizio finanziario 1995. Non appare in ogni caso condivisibile la critica mossa all'approccio contenuto nel documento, poichè manovre più consistenti di quelle delineate dal Governo comporterebbero gravissimi effetti negativi non soltanto sul piano economico-finanziario, ma anche su quello sociale. È infatti innegabile che già gli interventi adottati nel passato hanno ridotto fondamentali servizi pubblici. La linea del Governo appare dunque ispirata ad un sano realismo, che non può assolutamente giudicarsi privo di coraggio, dato che si prevedono per il 1997 interventi correttivi pari a 32.000 miliardi di lire.

Vi sono invece altre scelte di fondo nelle quali l'approccio individuato dal Governo può ritenersi forse eccessivamente prudente. In particolare, con riferimento alla politica per l'occupazione, vengono sostanzialmente riproposti schemi basati su una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, che ricalcano misure già esaminate dal Parlamento e non presentano quindi quell'elemento di novità che sarebbe stato desiderabile. Anche per quanto riguarda il Mezzogiorno, occorre approntare un vero e proprio programma di investimenti in infrastrutture ispirato a criteri innovativi, tale da rimuovere gli ostacoli di carattere finanziario che finora si sono frapposti a questo tipo di interventi. Fondamentale appare il pieno utilizzo dei fondi strutturali europei ed un maggiore coinvolgimento e coordinamento delle parti sociali, ad esempio valorizzando l'istituto dei patti territoriali. Infine, occorre rivedere alcuni aspetti della politica di distribuzione del reddito: si deve tenere conto dell'aumento dell'ineguaglianza che si è verificato nell'ultimo periodo ed è necessario attuare appropriati interventi a favore delle fasce della popolazione che vivono al di sotto della soglia di povertà. In questo ambito sarebbe opportuno intervenire a favore delle famiglie, destinando risorse significative a interventi selettivi che incidano nei settori di maggiore bisogno, magari rivalutando l'istituto dell'assegno familiare. In conclusione, l'oratore sottolinea che sarebbe opportuno rafforzare nella risoluzione approvativa del Documento tali indirizzi, peraltro in esso già contenuti.

Interviene quindi per la replica il relatore FERRANTE, il quale osserva preliminarmente che tutte le Commissioni permanenti hanno espresso parere favorevole sul Documento all'esame, pur con alcune osservazioni. Richiamandosi quindi alle considerazioni già svolte in sede di relazione, sottolinea che il Documento appare perseguire coerentemente il risanamento della finanza pubblica e il conseguimento degli

obiettivi macroeconomici rilevanti in esso indicati. Quanto al dibattito svoltosi in Commissione, sottolinea che è risultato confermato l'impegno per il risanamento della finanza pubblica e la lotta all'inflazione. È emersa peraltro con evidenza la necessità di attivare tutte le risorse pubbliche e comunitarie disponibili (quantificabili in 18.000 miliardi di lire nel triennio di riferimento) per promuovere l'attuazione di investimenti pubblici che possano contribuire alla lotta contro la disoccupazione. Fa presente quindi che occorrerà ribadire l'impegno a rinnovare i contratti di lavoro in scadenza alle stesse condizioni di adeguamento all'inflazione previste in quelli recentemente sottoscritti, individuando le forme di recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni ove il tasso di inflazione effettivamente registrato risultasse superiore a quello programmato. Più in generale, occorrerà adottare le necessarie misure di riequilibrio a fronte di eventuali indesiderati mutamenti nella distribuzione del reddito. Conclude sottolineando che tali impegni, peraltro già contenuti nel Documento all'esame, dovranno essere evidenziati con maggiore chiarezza nella risoluzione che sarà presentata dai Gruppi di maggioranza.

Ha quindi la parola il sottosegretario CAVAZZUTI, il quale formula alcune considerazioni di carattere generale in merito alla natura del Documento di programmazione economico-finanziaria. Egli rileva innanzitutto che esso si muove all'interno dei limiti dettati dalle norme costituzionali. Non era pertanto possibile, ad esempio, individuare dettagliatamente un assetto del sistema fiscale incentrato sul federalismo; d'altra parte, il Documento rappresenta uno strumento di orientamento e non può quindi riflettere aspetti eccessivamente specifici delle linee di politica economica. Anche la specificazione della ripartizione degli interventi correttivi per il 1997 tra maggiori entrate e minori spese, o l'indicazione dell'invarianza della pressione tributaria, devono assumere necessariamente un carattere indicativo e non tassativo.

Quanto ai criteri di convergenza di cui al trattato di Maastricht, frequentemente evocati nel corso del dibattito, ritiene di dover sottolineare che l'obiettivo di un rapporto tra fabbisogno e prodotto interno lordo pari al 3 per cento nel 1997 non è individuato con precisione nel suddetto trattato, che si limita a prescrivere la convergenza delle economie dei paesi interessati verso alcuni parametri rilevanti. Appare pertanto eccessiva la polemica circa il ritardo con il quale il nostro Paese conseguirebbe l'obiettivo indicato (nel 1998, anziché nel 1997) e d'altro canto lo stato dell'economia italiana è tale da non permettere di concentrare nel 1997 l'impatto delle misure necessarie, in considerazione dei reciproci nessi tra variabili economiche e finanza pubblica che caratterizzano in particolare la situazione italiana. Osserva inoltre che l'adesione dell'Italia all'Unione Europea rappresenta l'occasione non solo per attuare pesanti sacrifici, ma altresì per cogliere importanti opportunità, per esempio per la realizzazione di una politica occupazionale condotta a livello europeo, che trovi alimento nel contesto di un mercato interno di dimensioni ben superiori a quelle dei singoli paesi, e quindi tale da aprire inedite prospettive di sviluppo economico.

Fa presente quindi che l'identificazione del volume della spesa pubblica al netto degli interessi è stata ottenuta come risultante dei vincoli politici imposti, rappresentati dal raggiungimento di un rapporto tra

fabbisogno e prodotto interno lordo pari al 3 per cento nel 1998 e dall'invarianza della pressione fiscale. In conclusione, ricorda che nell'ultima parte del Documento sono indicate alcune scelte strategiche individuate dal Governo per il perseguimento di tali obiettivi. Tra queste assume particolare rilievo una profonda riorganizzazione della pubblica amministrazione, che rappresenta, sotto il profilo puramente economico, un costo per la collettività, trattandosi di un settore produttivo di beni e servizi non esposto alla concorrenza interna e internazionale, e quindi portatore di effetti anche sulla dinamica del livello dei prezzi. Con gli strumenti della politica dei redditi e della politica di bilancio il Governo intende assicurare rispettivamente il controllo delle grandezze monetarie e un'equa distribuzione dei redditi.

Dopo una dichiarazione di voto contrario da parte del senatore VEGAS, la Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul Documento in titolo.

La seduta termina alle ore 20,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

12ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Vigneri.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE REFERENTE***(611) Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3.

Si dà per illustrato l'emendamento 3.0.1, in tema di contenzioso di tributi locali soppressi, sul quale il RELATORE esprime parere favorevole, mentre il Sottosegretario VIGNERI si dichiara di avviso contrario.

Posto ai voti, tale emendamento è quindi accolto.

Il senatore STANISCIA ritira l'emendamento 4.1.

In sede di esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, il senatore ALBERTINI illustra l'emendamento 6.3.

Si danno quindi per illustrati i rimanenti emendamenti all'articolo 6.

Il relatore BONAVITA si rimette al parere del Governo sull'emendamento 6.3, ed esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 6.6, 6.7 e 6.9. Dopo aver espresso, invece, parere contrario sull'emendamento 6.10, ritira gli emendamenti 6.1 e 6.8.

Il Sottosegretario VIGNERI motiva il parere contrario del Governo sull'emendamento 6.3, in considerazione dell'esigenza di inserire eventuali modifiche al decreto legislativo n. 77 del 1995 all'interno di un provvedimento di revisione organica di tale normativa. Esprime, inoltre, parere contrario sull'emendamento 6.10, facendo presente che la disciplina della Tesoreria Unica potrà essere affrontata nella definizione di un prossimo intervento in materia di finanza locale. Si dichiara poi favorevole all'emendamento 6.5, di contenuto identico agli emendamenti 6.6. e 6.7, nonché all'emendamento 6.9.

Vengono quindi dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti gli emendamenti 6.2 e 6.4.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 6.3.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 6.5, unitamente agli emendamenti 6.6. e 6.7, di identico contenuto.

La senatrice SARTORI raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.9, volto a rendere disponibile per i piccoli comuni i mutui previsti dal decreto-legge 1 luglio 1986 n. 318.

Posto ai voti, è quindi accolto l'emendamento 6.9.

Il senatore AZZOLLINI sottolinea l'urgenza di superare il sistema della tesoreria unica, giudicando inopportuno attendere, come consigliato dal rappresentante del Governo, un provvedimento organico di ridefinizione della finanza locale. Raccomanda pertanto alla Commissione di approvare l'emendamento 6.10.

Nell'annunciare l'astensione della sua parte politica sull'emendamento 6.10, la senatrice SARTORI ribadisce la fiducia che il Governo possa rivedere in tempi brevi la disciplina della tesoreria unica, soprattutto in relazione all'entrate proprie dei comuni.

Il senatore STANISCIÀ sollecita il rappresentante del Governo a tener conto delle deliberazioni della Commissione su questo particolare aspetto della finanza locale.

Posto ai voti, è quindi respinto l'emendamento 6.10.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Si danno per illustrati gli emendamenti 7.1 e 7.2. L'emendamento 7.1 viene poi dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Dopo l'intervento del sottosegretario VIGNERI, che richiama l'attenzione sulla necessità di riformulare l'emendamento 7.2, l'emendamento in questione viene accantonato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 611

al testo del decreto-legge

Art. 3.

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disposizioni in materia di contenzioso sui tributi locali soppressi)

1. Le controversie già di competenza in primo grado delle commissioni comunali per i tributi locali di cui all'articolo 278 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931 n. 1175, sono oggetto di disciplina secondo le modalità di cui ai seguenti commi.

2. Le controversie di cui al comma 1, che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge non sono già state definite o non pendono davanti alla Commissione tributaria centrale o davanti all'autorità giudiziaria ordinaria, qualunque sia il grado in cui si trovavano al momento della sentenza della Corte costituzionale 27 luglio 1989, n. 451, si intendono inderogabilmente definite sulla base di quanto già iscritto a ruolo, senza l'applicazione di ulteriori oneri a carico dei contribuenti, se non viene presentata dall'ente impositore, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, domanda di prosecuzione della vertenza da parte del contribuente o dei suoi aventi causa.

3. Agli enti impositori è comunque data facoltà di prosecuzione delle vertenze per le quali abbiano proposto gravame avverso l'ultima decisione intervenuta nel contenzioso, anche in assenza dell'istanza di cui al secondo comma, secondo le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 78 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.

4. La volontà di prosecuzione della vertenza ai sensi del comma 3 viene comunicata dall'ente impositore al contribuente o ai suoi aventi causa mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, entro 90 giorni dalla riattivazione della vertenza ai sensi del citato decreto legislativo n. 546 del 1992».

3.0.1

STANISCIÀ, MONTAGNA, SARTORI, CADDEO

Art. 4.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, secondo periodo, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, come modificato dal decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 1989, n. 384, e dal decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, aggiungere la seguente frase: "Nell'attività di cui sopra si intende ricompresa quella svolta dalle cooperative agricole e loro consorzi aventi per oggetto l'attività di manipolazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, dalle cooperative per la piccola pesca e loro consorzi e dalle cooperative agricole di conduzione dei terreni. Si intendono altresì ricompresi i soggetti, persone fisiche o giuridiche, singoli o associati, che esercitano l'acquacoltura e le connesse attività di prelievo, sia in acque dolci sia in acque salmastre"».

4.1

STANISCIÀ, MONTAGNA, SARTORI, CADDEO, DONISE

Art. 6.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «31 maggio 1996» con le parole: «29 febbraio 1996».

6.1

IL RELATORE

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. L'articolo 5 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 è sostituito dal seguente:

“Articolo 5. - 1. Ove non sia stato deliberato dall'organo consiliare il bilancio di previsione, è consentito, per un periodo non superiore a due mesi, l'esercizio provvisorio sulla base del bilancio dell'esercizio precedente. Gli enti locali possono effettuare, per ciascun intervento, spese in misura non superiore mensilmente ad un dodicesimo delle somme previste nel bilancio dell'esercizio precedente, con l'esclusione delle spese tassativamente regolate dalla legge o non suscettibili di pagamento frazionato in dodicesimi.

2. Ove non sia stato deliberato dall'organo consiliare il bilancio di previsione entro i due mesi, è consentita esclusivamente una gestione provvisoria limitata all'assolvimento delle obbligazioni già assunte, al pagamento delle spese di personale, di residui passivi, di rate di mutuo, di provvedimenti giurisdizionali esecutivi, ed in generale, limitato alle sole operazioni necessarie per evitare che siano arrecati danni patrimoniali gravi e certi all'ente. Se il bilancio di previsione deliberato dall'organo consiliare verrà annullato dall'organo regionale di controllo, sarà consentito, per un periodo massimo di due mesi, l'esercizio provvisorio e successivamente la gestione provvisoria come precedentemente previsto».

6.2

ROSSI

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Il termine previsto dall'articolo 108 del decreto legislativo n. 77 del 1995, per l'adeguamento dei regolamenti di contabilità degli enti locali, è prorogato al 31 dicembre 1996».

6.3

ALBERTINI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il termine previsto dal comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è prorogato al 30 novembre 1996; il termine per la definitività degli atti previsto dal primo periodo del comma 5 dell'articolo 10 del suddetto decreto-legge è prorogato al 31 ottobre 1996. A tal fine la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere mutui a favore di province, comuni, comunità montane e loro consorzi anche nel caso in cui le opere realizzate non rientrino nel demanio degli Enti, purchè nei loro confronti siano pendenti giudizi o siano state avanzate richieste per maggiori oneri espropriativi in dipendenza di lavori appaltati od eseguiti a qualunque titolo».

6.4

FERRANTE

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il termine previsto dal comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è prorogato al 31 dicembre 1996; il termine per la definitività degli atti previsto dal primo periodo del comma 5 dell'articolo 10 del suddetto decreto-legge è prorogato al 30 novembre 1996.».

6.5

IL RELATORE

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. il termine previsto dal comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è prorogato al 31 dicembre 1996; il termine per la definitività degli atti previsto dal primo periodo del comma 5 dell'articolo 10 del suddetto decreto-legge è prorogato al 30 novembre 1996».

6.6

SARTORI, STANISCIÀ, CADDEO, MONTAGNA

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Il termine previsto dal comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 27 ottobre 1995 n. 444, convertito con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è prorogato al 31 dicembre 1996; il termine per la definitività degli atti previsto dal primo periodo del comma 5 dell'articolo 10 del suddetto decreto-legge è prorogato al 30 novembre 1996».

6.7

AZZOLLINI

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. I mutui di cui al comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito dalla legge 9 agosto 1986, n. 488 per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti a totale carico dello Stato, relativi all'esercizio 1992, possono essere impegnati fino al 31 dicembre 1996».

6.8

IL RELATORE

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. I mutui di cui al comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318 convertito dalla legge 9 agosto 1986, n. 488 per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti a totale carico dello Stato, relativi all'esercizio 1992, possono essere impegnati fino al 31 dicembre 1996».

6.9

CADDEO, SARTORI, MONTAGNA, STANISCIÀ

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. Le disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1984, n. 720 non si applicano alle Province, ai Comuni, ai Consorzi e Associazioni tra Regioni, Province e Comuni ed alle Comunità montane.

7-ter. Per effetto di quanto stabilito al precedente comma dalla tabella "A" annessa alla legge 29 ottobre 1984 n. 720 sono eliminati i seguenti enti: Province, Comuni, Consorzi e Associazioni tra Regioni, Province e Comuni, Comunità montane».

6.10

AZZOLLINI

Art. 7.

Sopprimere l'articolo 7.

7.1

POLIDORO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7

(Destinazione dei proventi delle case da gioco di Campione d'Italia)

1. A decorrere dal 1° gennaio 1996, i proventi della casa da gioco di Campione d'Italia sono destinati in via prioritaria alle spese di gestione, compresi i prelievi fiscali, ed al pareggio del bilancio del comune di Campione d'Italia, tenute presenti le particolari condizioni geopolitiche e le esigenze di sviluppo, secondo le percentuali fissate con provvedimento amministrativo del Ministero dell'interno.

2. Le somme esuberanti sono destinate per il 50 per cento allo Stato per il finanziamento del fondo nazionale speciale per gli investimenti, ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 dicembre 1954, n. 504, per il 34 per cento alla provincia di Como e per il 16 per cento alla provincia di Lecco.

3. Le somme spettanti allo Stato sono versate in apposito capitolo di entrata e sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro ad apposito capitolo del Ministero dell'interno».

7.2

IL RELATORE

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

11ª Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport Veltroni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 3 luglio, dal Ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, con delega per lo spettacolo e lo sport sugli indirizzi generali della politica in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo e sport (R046 003, C07ª, 0002º)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 3 luglio scorso.

Il senatore RESCAGLIO apprezza la novità dell'impostazione propria delle dichiarazioni programmatiche del Ministro, limitandosi a richiamare due profili come degni di approfondimento. Il primo è dato dall'esigenza di assicurare uno sviluppo alla cultura del libro, anche attraverso specifiche settimane di incontro e confronto, specialmente nelle scuole secondarie superiori; il secondo concerne i gruppi culturali che spontaneamente si organizzano, tra mille difficoltà, e che necessitano di una adeguata valorizzazione, soprattutto se operanti lontano dalle grandi aree urbane.

Il senatore MASULLO, nel fare riferimento più all'intervento del Ministro che alla sua relazione scritta, rileva come, di quello, colpiscano il linguaggio, connotato da una forte tensione di carattere culturale, e i riferimenti a profili e momenti dell'esistenza umana, i valori e la solitudine, che richiamano la radice stessa della nozione di cultura. La trasformazione politica in atto muove appunto in direzione della restituzione al vivere sociale di un sentimento di comune appartenenza civile e tale principio può applicarsi, nella politica di un Ministero per le attività culturali, solo se questa sia intesa non già come mera conservazione ma

come azione, peraltro restauratrice di valori che altrimenti si perderebbero. Un Ministero siffatto deve pertanto configurarsi quale centro di impulsi, orientati specialmente verso altri settori di governo della società e verso altri Dicasteri, in primo luogo la Pubblica istruzione, ma anche ad esempio la Difesa, per quanto riguarda il servizio militare o civile.

Della relazione del Ministro, appare degno di interesse anche il richiamo al turismo culturale e alla necessità di legare i problemi della conservazione e promozione con questa prospettiva di turismo diffuso negli innumerevoli luoghi che serbano interesse culturale. Ancora, è auspicabile la promozione da parte del Ministero di un vasto volontariato per i beni culturali, nonchè la realizzazione, quale canale di sviluppo di una ripresa culturale di massa, di musei-laboratorio di carattere scientifico (o musicale o artistico) nei quali la scienza sia percepita come scoperta del dovere dell'intelligenza. Degni di interesse particolare, inoltre, sono i richiami, nelle dichiarazioni del Ministro, a forme nuove di alfabetismo dovute alla trasformazione mediatica.

Conclude richiamando la necessità di costruire un processo di trasformazione che abbia i suoi fondamenti nella consapevolezza del passato. Solo attraverso questo impegno la cultura può condurre al superamento della crisi che pare caratterizzare la società odierna.

Il senatore OCCHIPINTI si congratula con il Ministro per la brillante relazione, convincente soprattutto per gli elementi programmatici che la innervano, volti a restituire il giusto ruolo alla grande risorsa dei beni culturali e a richiamare l'esigenza di una nuova intelligenza complessiva delle cose. Indubbiamente un Ministero per le attività culturali comporta, per l'ampiezza delle competenze, rischi di una volontà dirigistica, che però si attenuano nell'affidare i programmi a uomini di cultura di chiara fama. Ancora, della relazione del Ministro appaiono convincenti i riferimenti al rapporto tra pubblico e privato, nonchè l'attenzione verso l'arte contemporanea. Suscettibile invece di approfondimento è il richiamo al decentramento delle funzioni, che presenta profili di grande suggestione ma anche inquietanti, qualora comporti non già una sburocra-tizzazione del Ministero e una maggiore incidenza dei tecnici, bensì una moltiplicazione delle strutture burocratiche.

Conclude ponendo alcuni interrogativi relativi alla responsabilità degli apparati ministeriali per la durata talora interminabile dei lavori di ristrutturazione e restauro di beni culturali, ai molti giovani che premono alle porte per essere assunti, all'accenno del Ministro riguardo a un eventuale indirizzo di scuola secondaria superiore orientato specificamente ai beni culturali.

Il senatore BISCARDI, premesso che il problema di fondo da risolvere per il Governo è il divario fra la novità dei programmi annunciati e la possibilità di attuarli consentita da una immutabile struttura burocratica, rileva che - ad esempio - la mancata applicazione della «legge Ronchey» va imputata all'inerzia dell'Amministrazione dei beni culturali, che troppo spesso si considera titolare di una sorta di riservato dominio sul patrimonio culturale nazionale: nelle strutture periferiche del Ministero, del resto, vi sono funzionari che si considerano proprietari

dei reperti archeologici sottoposti alla tutela dei loro uffici. D'altra parte, la configurazione del Ministero si è conformata secondo linee verticali, proprie della tradizione amministrativa, ma per nulla rispondenti alle specifiche esigenze del settore. Occorre dunque una riforma che lasci alla struttura centrale solo funzioni di programmazione, indirizzo, controllo e valutazione, rinviando tutte le altre ad agenzie agili ed efficienti, distribuite sul territorio. Dal momento poi che alcune funzioni potranno essere utilmente delegate alle Regioni, si renderà opportuno un organismo di raccordo fra queste ultime e lo Stato. Infine richiama le osservazioni del Ministro in materia di formazione artistica, affermando che le esigenze menzionate potranno essere soddisfatte attraverso un riordino degli istituti d'arte, un prolungamento a cinque anni e un ammodernamento del liceo artistico e operando nei campi dell'istruzione professionale e di quella post-diploma.

Il senatore D'ONOFRIO, richiamando le dichiarazioni del ministro Veltroni circa i timori sollevati dalla creazione di un Ministero della cultura, auspica vivamente che la parte politica di cui il Governo e lo stesso ministro Veltroni sono espressione abbandonino la logica di egemonia culturale praticata per tanti anni, aprendosi ad un confronto fondato sui principi di libertà. In verità, lo spirito illiberale che egli denuncia continua ad operare in Italia e a Roma e di ciò intende offrire concreti esempi. Richiamando il dibattito svoltosi nel 1977 fra Enrico Berlinguer e monsignor Bettazzi, in cui il primo sostenne la tesi del pluralismo nelle istituzioni e non delle istituzioni in libera competizione fra loro, rileva che non si è visto da allora alcun mutamento di rotta nè sul piano culturale nè su quello dei comportamenti: cita quanto avvenuto per anni in ambito universitario per i concorsi a cattedre e i trasferimenti in discipline come la letteratura, l'arte e la filosofia o in ambito teatrale e cinematografico, ove si sono negati spazi ad opinioni e tendenze minoritarie e non gradite. Su tali argomenti il Gruppo Federazione Cristiano Democratica - CCD intende proporre la costituzione di una Commissione di inchiesta. Anche in campo sportivo, del resto, l'intenzione dichiarata del ministro Veltroni - di liberare il mondo dello sport dalle influenze della politica - contrasta nettamente con le iniziative legislative presentate fino a poco tempo fa dalla sua parte politica, ispirate a ben altri propositi. Ancora, il modo in cui le circoscrizioni di Roma erogano i fondi per le attività culturali, l'assistenza e le associazioni sportive è del tutto coerente con un passato dal quale il ministro Veltroni dichiara ora di volersi nettamente distaccare e certo ha poco a che fare con i proponenti da lui annunciati.

Chiede poi al Ministro di fornire nella sua replica precise indicazioni circa le decisioni adottate per il sottopassaggio di Castel Sant'Angelo - materia attinente ai beni culturali - non essendo affatto chiari gli esiti dello scontro che ha coinvolto il Ministro dei lavori pubblici, il sindaco di Roma e il presidente della regione Lazio. Domanda quindi di conoscere gli orientamenti del Ministro circa la collocazione istituzionale del Centro sperimentale di cinematografia, che solo per ragioni storiche non appartiene alla Pubblica istruzione, e conclude annunciando la presentazione di un disegno di legge per

la riforma della Biennale di Venezia, tema sul quale intende avviare al più presto il confronto con la proposta annunciata dal Ministro.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07ª, 0005°)

Il PRESIDENTE avverte che la settimana prossima la Commissione terrà tre sedute martedì, mercoledì e giovedì che, in conseguenza degli impegni dell'Assemblea, dovranno concludersi alle ore 16. Stante la possibilità che la Camera dei deputati approvi nel pomeriggio di oggi il decreto-legge sulle società sportive, che scade mercoledì 17 luglio, l'unica possibilità per tentarne la conversione è quella che - ove esso sia tempestivamente assegnato - la Commissione ne effettui l'esame nella seduta di martedì e lo trasmetta immediatamente all'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

16ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Albertini e per le poste e le telecomunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 26 giugno scorso.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, il presidente PETRUCCIOLI dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sia sul testo del decreto-legge che sugli emendamenti presentati agli articoli dello stesso.

Interviene il senatore BORNACIN che illustra l'emendamento 1.1.

Il relatore, senatore ERROI, chiede al presentatore il ritiro dell'emendamento. In caso di mancato ritiro il suo parere è contrario.

Il sottosegretario ALBERTINI esprime a sua volta parere contrario sull'emendamento 1.1.

Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Il senatore LAURO fa proprio l'emendamento 2.1 illustrandolo.

Posto ai voti, con il parere contrario del RELATORE e del Rappresentante del Governo, l'emendamento è respinto.

Il senatore LAURO fa proprio l'emendamento 3.1 e lo illustra congiuntamente all'emendamento 3.2.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara quindi decaduti, per assenza dei presentatori, gli emendamenti 3.3 e 3.4.

Posti separatamente ai voti, con il parere contrario del RELATORE e del Rappresentante del Governo, gli emendamenti 3.1 e 3.2 sono respinti.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara decaduto, per assenza dei presentatori, l'emendamento 4.1.

Il senatore LAURO illustra quindi gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 esprimendo il proprio disappunto per il fatto che il Governo non abbia ancora fornito i dati statistici relativi all'articolo 4 chiesti in sede di discussione generale.

Sull'emendamento 4.2 esprimono parere contrario tanto il RELATORE quanto il Rappresentante del Governo che dichiara di non essere in possesso dei dati richiesti dal senatore Lauro.

Intervengono quindi per dichiarare il proprio voto contrario sull'emendamento in questione il senatore CARPINELLI e la propria astensione il senatore SARTO.

Posto ai voti l'emendamento 4.2 risulta respinto.

Sull'emendamento 4.3 esprimono parere contrario tanto il RELATORE quanto il Rappresentante del Governo.

Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Il presidente PETRUCCIOLI, anche sulla scorta del parere espresso dalla 5ª Commissione, invita il senatore Lauro a ritirare l'emendamento 4.4.

Il senatore LAURO, accogliendo l'invito del Presidente, ritira l'emendamento.

Il sottosegretario ALBERTINI invita il senatore Lauro a ritirare anche l'emendamento 4.5 in quanto la norma che esso vorrebbe introdurre è già prevista dal nuovo codice della strada.

In considerazione dell'osservazione avanzata dal Sottosegretario esprime il proprio parere contrario il RELATORE.

Il senatore LAURO ritiene di non poter accedere alla richiesta di ritiro dell'emendamento 4.5.

L'emendamento quindi, posto ai voti, con il parere contrario del RELATORE e del Rappresentante del Governo, è respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,57.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 712**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 4, comma 5 del decreto-legge n. 320 del 14/6/1996 è aggiunto il seguente comma 5-bis:

“5-bis. Sul tratto autostradale della A 10 compreso tra i caselli di Genova Ovest e Genova Voltri non si procede all'esazione del pedaggio per i veicoli adibiti al trasporto merci appartenenti alle Classi di Pedaggio 3, 4 e 5.”».

1.1

BORNACIN

Art. 2.

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

2.1

CASTELLI, CECCATO

Art. 3.

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

3.1

CASTELLI, CECCATO

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Qualora al termine di detto periodo sia accertato il mancato conseguimento da parte di una o più aziende del miglioramento del rapporto tra i proventi e i costi del trasporto, l'azienda o le aziende stesse perdono il diritto alle quote di sovvenzione o sussidi di esercizio sospese che in tal caso sono utilizzate per consentire l'adozione di interventi diretti ad aumentare l'efficienza delle aziende stesse».

3.2

TERRACINI, LAURO

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Qualora al termine di detto periodo sia accertato il mancato conseguimento del miglioramento del rapporto tra i proventi e i costi del trasporto, le aziende perdono il diritto alle quote di sovvenzione o sussidi di esercizio sospese. Le suddette quote sono utilizzate per investimenti atti a migliorare la produttività e raggiungere gli obiettivi di cui al presente articolo».

3.3

CASTELLI, CECCATO

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Qualora al termine di detto periodo sia accertato il mancato conseguimento del miglioramento del rapporto tra i proventi e i costi del trasporto, le aziende perdono il diritto alle quote di sovvenzione o sussidi di esercizio sospese. Il cinquanta per cento delle suddette quote sono utilizzate per consentire l'adozione di interventi diretti ad aumentare l'efficienza delle aziende stesse».

3.4

CASTELLI, CECCATO

Art. 4.

Al comma 1, le parole: «sono soggetti ad una riduzione compensata, a partire dal 1 febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, commisurata al volume del fatturato annuale. Le predette riduzioni compensate», *sono sostituite dalle seguenti:* «sono ridotti, dal 1 febbraio 1996 fino al 31 dicembre 1996, del 15 per cento. Le predette riduzioni».

4.1

CASTELLI, CECCATO

All'articolo 4, comma 1, dopo le parole: «o a loro cooperative e consorzi» *aggiungere le seguenti:* «limitatamente ai contratti di trasporto stipulati da detti enti a proprio nome e per conto dei rispettivi soci».

4.2

LAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La riduzione compensata di cui al comma 1 è del 20 per cento».

4.3

LAURO

Al comma 6 sostituire le parole: «dal 18 giugno 1996» con le altre: «dal 30 luglio 1996».

4.4

LAURO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«7. Il Ministro dei trasporti è obbligato ad emettere entro il 30 novembre un regolamento che tenga conto delle normative in tema di segnaletica e di sicurezza stradale previste dalla politica comunitaria».

4.5

LAURO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

15ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15.

*SULLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 629
(A007 000, C11ª, 0005º)*

In apertura di seduta il presidente SMURAGLIA informa la Commissione di aver inviato in data odierna una lettera al Presidente del Senato, sollecitando l'assunzione di una esplicita presa di posizione da parte del Parlamento e del Governo sul seguito della discussione del disegno di legge n. 629, di conversione del decreto-legge n. 300 recante disposizioni in materia di lavori socialmente utili. La discussione in Assemblea, iniziata nella seduta del 2 luglio è rimasta sospesa - nonostante l'impegno della Commissione a concludere l'esame in sede referente in modo da consentire la conversione in legge nel termine costituzionale - e il provvedimento, che decadrà il 4 agosto, non risulta iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea per le prossime settimane. È pertanto opportuno che si rendano pubblici i motivi per cui il provvedimento è stato tolto dal calendario dei lavori, considerata l'attesa che si è creata attorno al decreto-legge n. 300, che interessa migliaia di lavoratori.

IN SEDE REFERENTE

(831) Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 339, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente, ricordato che il termine per la presentazione di emendamenti è stato fissato a lunedì 15 luglio alle ore 13, avverte che sono

pervenuti i pareri delle Commissioni 1ª e 9ª, favorevole il primo e favorevole con osservazioni il secondo. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore DE LUCA Michele osserva che il decreto-legge in titolo reca una normativa consequenziale alla soppressione dello SCAU disposta con la legge n.724 del 1994, assicurando la continuità del servizio di riscossione dei contributi e dettando disposizioni di carattere organizzativo e riguardanti il trasferimento del personale del disciolto Servizio all'Inps e all'Inail. Particolarmente opportune risultano, inoltre, le disposizioni recate dall'articolo 3, relative ai criteri di determinazione del diritto a pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti, e all'articolo 4 che rettifica la formulazione dell'articolo 29 del decreto-legge n. 244 del 1995 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 341 dello stesso anno. È pertanto auspicabile che la conversione in legge del provvedimento intervenga al più presto.

Il senatore DUVA si associa alle considerazioni svolte dal senatore De Luca Michele, anch'egli ritenendo necessaria la conversione in tempi brevi del provvedimento in titolo.

Il presidente SMURAGLIA, non essendovi altri iscritti nella discussione generale, dà la parola al relatore.

Il relatore MONTAGNINO, nel convenire con quanto affermato dai senatori De Luca Michele e Duva sulla necessità di convertire al più presto in legge il decreto-legge in titolo, ricorda che le proposte di modifica dell'articolo 3 da lui illustrate nella esposizione introduttiva svolta ieri hanno carattere formale e si propongono di chiarire il significato della suddetta disposizione. Egli comunque non insisterà su di esse, nel caso in cui la Commissione manifesti un orientamento favorevole a licenziare per l'Assemblea il provvedimento nel testo trasmesso dal Governo.

Il sottosegretario PIZZINATO, auspicata a nome del Governo la rapida conversione in legge del provvedimento in titolo, sottolinea il nesso tra le disposizioni ivi recate e la legge di riforma pensionistica del 1995.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(82) DE LUCA Michele ed altri: Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 4 luglio 1996.

Il Presidente SMURAGLIA dichiara aperta la discussione generale.

Il primo ad intervenire è il senatore MANZI che giudica la proposta contenuta nel disegno di legge senz'altro valida in quanto è giusto, sul piano istituzionale e territoriale, introdurre la dimensione regionale nella politica del lavoro e coinvolgere il più possibile comuni, provincie e regioni sul fronte della occupazione, anche se è pur vero che la proposta si limita a delegare alle regioni soltanto funzioni amministrative. Non si comprende peraltro la timidezza che si scorge, ad esempio, in espressioni come quella usata al comma 1 dell'articolo 1 dove si afferma che le funzioni ora centralizzate presso il Ministero del lavoro e i suoi organi «possono essere delegate» alle regioni: sarebbe preferibile affermare direttamente che le funzioni «sono delegate». Un'altra auspicabile correzione dovrebbe introdurre una maggiore precisione che consenta di assegnare a tutte le regioni un orientamento unico, in modo che non vi siano regolamentazioni del collocamento poco omogenee tra regioni magari confinanti e tra le quali è possibile che esista un forte pendolarismo di lavoratori. La stessa timidezza la si può scorgere nella dizione usata nel comma 2 dello stesso articolo 1, dove si attribuisce ad ogni consiglio regionale la facoltà di dichiararsi disponibile a ricevere la delega che in tal modo potrebbe nei fatti essere largamente vanificata. Infine fa presente che altre proposte di modifica il Gruppo di Rifondazione comunista-progressisti presenterà sull'articolo 3 per rafforzare i compiti del servizio regionale per la formazione e l'impiego.

Prende quindi la parola il senatore DE LUCA Michele il quale, anche in qualità di primo firmatario del disegno di legge, ricorda che la scorsa legislatura aveva presentato lo stesso progetto elaborato anche a seguito di un confronto politico che aveva sancito l'accordo di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, presenti non solo nel Parlamento nazionale ma anche nelle Regioni, per la regionalizzazione della regolamentazione del mercato del lavoro; quel testo era stato messo all'ordine del giorno della Commissione insieme ad un altro disegno di legge presentato dal Governo e solo l'interruzione anticipata della legislatura ha impedito che si raggiungesse definitivamente un obiettivo legislativo di tanta importanza. Fa poi presente, in relazione ad una osservazione testè formulata dal senatore Manzi circa il fatto che il disegno di legge si limita a delegare funzioni amministrative alle Regioni, che nell'ambito della Costituzione vigente più di questo non è concesso fare e sottolinea pure che il ricorso, previsto dal disegno di legge, ad una delega negoziata è il frutto della consapevolezza che non tutte le Regioni saranno pronte ad esercitare le funzioni che si intende loro delegare, restando comunque fermo il principio della sussidiarietà in forza del quale le funzioni che i Consigli regionali si dichiareranno disponibili ad esercitare in delega e che nei fatti invece non saranno esercitate potranno continuare ad esserlo dai poteri centrali. Rilevato quindi che il disegno di legge offre una normativa quadro che indica i principi per la regolamentazione e l'organizzazione delle funzioni delegate, e ciò per tener conto della libertà rivendicata dalle Regioni al riguardo, sottolinea che il provvedimento prevede, oltre ad un trasferimento di mezzi e personale, forme di finanziamento che realizzano una sorta di federalismo fiscale combinato con principi solidaristici e con criteri di promozione e incentivazione a favore di quelle Regioni che si mostreranno più attive

nella politica del lavoro e nel collocamento. Nel far presente infine che il testo in esame cerca di dare una risposta alla esigenza di riformare i servizi per l'impiego e per l'avviamento al lavoro ispirandosi ad una prospettiva di superamento del monopolio pubblico, afferma che esso può costituire una utile base per avviare un confronto su un tema tanto importante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SULL'ATTIVITÀ CONSULTIVA DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11ª, 0006°)

Il senatore BONATESTA intende investire la Commissione e la Presidenza di una questione attinente alle modalità di funzionamento della Sottocommissione per i pareri, riferendosi in particolare a quanto è accaduto nella seduta delle ore 9 di questa mattina convocata nel tardo pomeriggio di ieri. Il suo primo motivo di rammarico è di essere dovuto intervenire ad una riunione alla quale egli, come crede ugualmente gli altri senatori, non era stato messo in grado di partecipare a ragion veduta e di esprimere quindi un parere ponderato. Il suo disagio è stato inoltre causato dalla impossibilità di comprendere l'oggetto della deliberazione che la Sottocommissione era chiamata ad adottare essendo egli favorevole ad agevolare il rapido *iter* d'esame del disegno di legge n. 908 da parte della Commissione di merito, contrario per le parti di competenza della Commissione lavoro, ma di nuovo favorevole al provvedimento nel suo complesso in ragione della sua importanza. Già recentemente peraltro - ricorda a quest'ultimo riguardo - la stessa Commissione plenaria ha espresso un parere favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria in ragione della sua valenza complessiva, pur formulando osservazioni sul merito delle materie di competenza che avrebbero motivato in realtà un parere negativo. Infine deve manifestare il suo disappunto per aver scoperto che gli interventi che si svolgono nell'ambito della Sottocommissione non vengono verbalizzati e nulla viene pubblicato del dibattito che vi si svolge.

Il senatore CORTELLONI giudica importante il rilievo formulato dal senatore Bonatesta e suggerisce che, ove in sede di Sottocommissione uno dei componenti lo ritenga opportuno, il Presidente di quell'organo investa del parere la Commissione plenaria.

Il senatore DUVA ritiene opportuno, in qualità di presidente della Sottocommissione, precisare che la consapevolezza dell'importanza del provvedimento, unita alla considerazione che la competenza specifica della Commissione lavoro era circoscritta solo ad alcuni aspetti limitati del provvedimento, hanno imposto l'accelerazione dei tempi per non pregiudicare l'*iter* del provvedimento presso la Commissione di merito. Proprio questa circostanza lo ha indotto a non intraprendere la strada della rimessione in sede plenaria, sempre possibile soprattutto nei casi in cui il giudizio appare controverso, perchè in tal modo si sarebbe allontanato l'obiettivo di favorire il rapido esame, nel merito, della Commissione sanità.

Il senatore MANZI fa presente di essere venuto a conoscenza della seduta soltanto dopo che questa si era conclusa.

Il presidente SMURAGLIA sottolinea l'opportunità di distinguere il caso specifico di questa mattina, caratterizzato da particolari motivi di urgenza, da una considerazione generale sull'esercizio delle funzioni consultive della Commissione alla quale, come a tutte le altre Commissioni, viene assegnato un numero assai considerevole di disegni di legge in sede consultiva: di questi si decide abitualmente di prendere in considerazione soltanto quelli che si ritengono più importanti o quelli per i quali le altre Commissioni hanno sollecitato espressamente un parere. Il ricorso alla Sottocommissione pareri è funzionale ad una maggiore celerità dei lavori e il Bollettino delle Giunte e Commissioni riporta soltanto l'esito della seduta nei termini dei pareri espressi, non essendo previsto dal Regolamento che di tali riunioni sia redatto il resoconto sommario. E sempre concessa la facoltà a ciascun componente della Sottocommissione chiedere d'ottenere che il parere sul disegno di legge venga espresso dalla Commissione plenaria. Quanto al caso specifico del disegno di legge n. 908, fa presente che la particolare celerità dei tempi non è stata dettata da alcun recondito motivo politico, ma attivata da una espressa richiesta rivoltagli dal Presidente della Commissione sanità il quale gli ha fatto presente l'urgenza del provvedimento.

La seduta termina alle ore 15,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

12ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,10.

In apertura di seduta il presidente CARELLA rivolge un saluto ed un augurio di buon lavoro al sottosegretario Bettoni Brandani, già componente della Commissione sanità nella 12ª legislatura. La Commissione unanime si associa al saluto del Presidente.

(A003 000, C12ª, 0001°)

SUL PROCESSO VERBALE

(R032 000, C12ª, 0002°)

Il senatore MARTELLI fa presente che la dichiarazione resa in discussione generale sul disegno di legge n. 819, sulle tossicodipendenze, in merito alla somministrazione di dosi di eroina in alternativa al metadone e a condizioni igienicamente sicure, era stata espressa con una formulazione ipotetica; puntualizza inoltre che il problema della eventuale somministrazione terapeutica dell'eroina e dei suoi succedanei non può che essere affrontata a livello internazionale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(R048 000, C12ª, 0001°)

Il presidente CARELLA, dopo aver ricordato che non è stato ancora completato il piano di chiusura delle strutture manicomiali e di correlativa attivazione delle strutture alternative, ritiene opportuno sottoporre alla Commissione la proposta di avviare un'indagine conoscitiva su tale delicata questione, facendo presente che su tale proposta ha convenuto l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Dopo che il senatore TOMASSINI si è detto favorevole allo svolgimento dell'indagine, la Commissione prende atto della proposta formu-

lata dal Presidente, che, a sua volta, si riserva di sottoporre alla Commissione il programma di massima, per la formale approvazione della proposta di indagine.

IN SEDE REFERENTE

(908) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

A giudizio del senatore TOMASSINI il termine per la presentazione degli emendamenti, eccessivamente ristretto, non ha consentito alla Commissione di valutare, con il dovuto approfondimento, la possibilità di emendare il testo.

Il presidente CARELLA fa presente che la determinazione del termine per la presentazione degli emendamenti è scaturita da una deliberazione della Commissione, che ha accolto una proposta del Presidente. Ribadisce, peraltro, i motivi di urgenza che motivano la definitiva conversione in legge del provvedimento, che lo avevano indotto a proporre un termine piuttosto abbreviato. A questo proposito, il Presidente ricorda che l'Assemblea ha già calendarizzato il disegno di legge n. 908 per la giornata di Mercoledì prossimo.

Si associa alle considerazioni del presidente Carella il senatore DI ORIO.

Il PRESIDENTE dà la parola alla relatrice Bernasconi e al rappresentante del Governo per un ulteriore intervento di replica.

La relatrice BERNASCONI, nell'auspicare la definitiva conversione in legge del provvedimento, sottolinea come la nuova normativa potrà consentire l'adeguamento della rete ospedaliera anche in relazione a specifiche situazioni esistenti sul territorio.

Il sottosegretario BETTONI BRANDANI sottolinea positivamente la modifica dei parametri per procedere alla razionalizzazione della rete ospedaliera - un vincolo eccessivamente centralistico rispetto alla programmazione regionale - nonchè la piena responsabilizzazione degli enti regionali nella gestione di questa delicata fase di passaggio per il settore ospedaliero. Su quest'ultimo fronte, peraltro, a suo giudizio, non si può disconoscere che potranno sorgere delle difficoltà per gli enti regionali.

Il presidente CARELLA dà conto quindi dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 11ª Commissione permanente.

Poichè non sono state presentate proposte emendative, il Presidente avverte che si passerà alla votazione del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Aula del provvedimento.

A giudizio del senatore MARTELLI non possono essere disconosciute le difficoltà che potranno incontrare le regioni nell'attuare il piano di ristrutturazione. Non vi è dubbio, infatti, che al di sotto della soglia dei centoventi posti letto risulta particolarmente difficile mantenere un equilibrato rapporto costi benefici. Esistono, peraltro, situazioni particolari che potranno essere oggetto di attenta valutazione da parte dei singoli enti regionali. Preannuncia quindi il suo voto favorevole.

Prende quindi la parola il senatore TOMASSINI, che ribadisce la sua contrarietà per la ristrettezza dei tempi assegnati per la presentazione di eventuali emendamenti. La sua parte politica, peraltro, voterà a favore del provvedimento, sottolineando positivamente il nuovo parametro funzionale assunto per la programmazione regionale.

Il senatore RONCONI, pur condividendo le perplessità in merito alla capacità delle regioni di realizzare compiutamente un programma di razionalizzazione della rete ospedaliera, dichiara il proprio voto favorevole.

Il senatore MONTELEONE giudica positivamente il definitivo superamento del parametro esclusivamente numerico -oggettivamente penalizzante per una buona programmazione del settore ospedaliero - che potrà essere più validamente sostituito da un parametro funzionale. In base a questo tipo di parametro, ogni regione potrà attentamente valutare le esigenze e i bisogni di ogni singola struttura ospedaliera, adeguandola alle specifiche caratteristiche del proprio territorio. Per i motivi su esposti preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore DI ORIO conferma il pieno apprezzamento della sua parte politica al provvedimento in esame, sottolineando con soddisfazione i nuovi compiti assegnati alle regioni nella programmazione della rete ospedaliera. Fa presente, peraltro, che molte regioni, contrariamente a quanto previsto dalla legge, non hanno ancora adottato il piano sanitario regionale. Preannuncia quindi il proprio voto favorevole.

Si dà infine mandato all'unanimità alla relatrice BERNASCONI di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 908, di conversione del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, con le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, autorizzandola al contempo a chiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,40.

SOTTOCOMMISSIONI

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996

2^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Duva, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12^a Commissione:

(908) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario: parere favorevole.

